Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

21 marzo 2017

Il 29 marzo comincia la partita di Brexit

Mercoledì prossimo il governo May formalizzerà la richiesta di recesso dall'Unione europea

londra

Il B-day non è più un giorno che verrà. Alle 11.45 di ieri con un comunicato di poche righe Londra ha messo fine a mesi di suspense e appuntato la data del 29 marzo sul calendario dell'Europa prossima ventura. Quel giorno giungerà sui tavoli dell'Unione europea la lettera di attivazione dell'articolo 50 del Trattato di Lisbona che regola il recesso degli Stati membri dalla Ue. L'ambasciatore Tim Barrow, rappresentante permanente presso l'Unione per il governo britannico, ha confermato all'ufficio di Donald Tusk, presidente Ue, il prossimo arrivo di una missiva che è in volo virtuale dal 24 giugno del 2016, giorno dell'esito del referendum sulla Brexit. Quella stessa mattina, mercoledì della prossima settimana, è previsto che Theresa May rivolga un discorso alla nazione davanti all'uscio di Downing Street e poi alla Camera dei Comuni dove traccerà gli obbiettivi che Londra si pone in vista del confronto con Bruxelles.La liturgia delle formalità istituzionali è stata rispettata fino al dettaglio, il ruolino di marcia che il Regno Unito si era dato anche. Con la mossa di ieri il governo di Theresa May ha voluto anticipare ai mercati le mosse del governo per attutirne le eventuali conseguenze. Missione riuscita metà perché la sterlina, al momento dell'annuncio, ha perso lo 0,4% sul dollaro, rimanendo debole nel corso delle successive contrattazioni. Fino ad ora, lo ricordiamo, la Brexit ha marginalmente colpito l'economia del Regno, solida oltre ogni aspettativa. Solo il pound ha sofferto una svalutazione di circa il 17% sul dollaro dal giorno del referendum, agevolando le esportazioni.

Brexit si farà e nella versione più dura possibile come ha detto la signora premier nell'atteso pubblico intervento davanti ai diplomatici e media nel gennaio scorso. La storia delle relazioni euro-britanniche conosce una tappa storica, ma la partita vera comincia solo adesso e rispettare la tempistica scandita dall'articolo 50 non sarà facile. Formalmente ci sono due anni di tempo che possono essere eccezionalmente estesi in caso di accordo fra le parti. La procedura europea ha una sua scansione e i Ventisette hanno bisogno di qualche mese per definire il mandato negoziale da assegnare a Michel Barnier l'ex commissario francese incaricato di rappresentare la posizione dei partner e di misurarsi con David Davis il ministro per la Brexit considerato uno degli esponenti più euroscettici del governo di Theresa May.

Un primato che condivide con il ministro per il commercio internazionale Liam Fox e con quello degli affari esteri Boris Johnson. Intervenendo nel week-end a un programma televisivo David Davis ha mostrato di condividere il senso epocale della trattativa. «Sta per cominciare – ha detto – il negoziato più importante per questo Paese da molti decenni...cerchiamo un nuovo rapporto positivo con l'Unione europea».

Non sarà facile per molti motivi, ma soprattutto perché il calendario è avaro. Davis e Barnier rischiano di sedersi seriamente al tavolo dopo l'estate, presumibilmente dopo il voto tedesco di settembre. Dovrebbero finire entro il 29 marzo 2019, ma il commissario Ue vuole chiudere sei mesi prima per dare il tempo alle capitali di ratificare l'intesa. La finestra rischia di restringersi a un anno o poco più. In questo lasso di tempo si dovrebbe chiarire il prezzo del divorzio – quanto cioè Londra dovrà saldare al bilancio Ue – che si ipotizza veleggi attorno ai 60 miliardi di euro, nonostante la Gran Bretagna non lo accetti. Soprattutto in questi dodici mesi si dovrebbe definire un accordo commerciale globale fra Londra e Bruxelles. Il media-web Politico.Eu ha ricordato nei giorni scorsi che la Groenlandia impiegò tre anni per trattare la sua uscita dalla Ue negoziando, di fatto, su un solo tema: le quote di pesce.

Nuvole pesanti, dunque, con la prospettiva, non affatto agevole, di tempi supplementari. E per Londra il lavoro comincerà subito fin dal 29 marzo quando inizierà a occuparsi di legislazione secondaria e di recepire almeno quindici leggi per gestire al meglio il trapasso dall'Europa all'alba di una nuova "indipendenza". O di quanto, così, vuole far credere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo Maisano

L'IMPATTO SUI MERCATI
La decisione di Downing Street ha indebolito la sterlina, che dal giorno del referendum ha subito una svalutazione del 17%

FOCUS. PRIMA IL DIVORZIO E SOLO DOPO UN'INTESA DI LIBERO SCAMBIO

Sarà Bruxelles a dettare i tempi del negoziato per l'uscita

BRUXELLES

I Ventisette sono pronti a iniziare tambur battente i negoziati con il Regno Unito non appena il Paese avrà notificato il suo desiderio di uscire dall'Unione. Ieri Bruxelles si è detta «pronta alle trattative». La partita sarà tutt'altro che facile. Non solo sarà complicato mantenere l'unità dei Paesi membri nel corso del negoziato, ma Brexit rischia di creare una «colossale incertezza legale», secondo l'espressione di un diplomatico, che potrebbe complicare ulteriormente trattative già difficili.

In più di una occasione, i Ventisette hanno spiegato di volere affrontare il negoziato con Londra in due tempi: prima di tutto vogliono raggiungere una intesa sul divorzio; poi solo successivamente si aprirà la trattativa sul futuro rapporto tra l'Unione europea e la Gran Bretagna (si veda Il Sole24Ore del 22 febbraio). Questa prospettiva non piace a Londra, che vorrebbe negoziare sui due fronti in contemporanea. In questo momento, sembra che Bruxelles possa avere la meglio.

La partita prevede una complicata tempistica. Il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk ha reagito ieri all'annuncio che la notifica ufficiale del desiderio inglese di lasciare l'Unione giungerà il 29 marzo: «Entro 48 ore dalla notifica – ha spiegato su Twitter l'ex premier polacco – presenterò ai Ventisette una bozza delle linee-guida» delle prossime trattative. Queste linee-guida dovranno essere negoziate a livello diplomatico in vista dell'approvazione del Consiglio europeo possibilmente a inizio maggio.

Molti diplomatici ammettono che la trattativa tra i Ventisette non sarà facile. Si tratta di conciliare interessi in alcuni casi divergenti. «Il testo andrà negoziato nei dettagli», ammette un negoziatore nazionale. Una volta approvate le linee-guida, la Commissione europea invierà «immediatamente», secondo quanto ha detto ieri a Bruxelles il portavoce dell'esecutivo comunitario Margaritis Schinas, le proprie raccomandazioni ai Paesi membri.

Queste ultime sono in realtà dettagliate linee-guida negoziali, che andranno approvate a livello ministeriale, possibilmente in giugno. Solo a quel punto potrà iniziare il negoziato: «Idealmente – spiega un esponente europeo – dovremmo puntare ad avere tre testi: un primo trattato di divorzio; una successiva intesa da applicare in una fase transitoria; e poi finalmente un accordo che regoli i rapporti tra Londra e Bruxelles e che dovrebbe prendere le sembianze di un intesa di libero scambio».

L'obiettivo è di chiudere il negoziato di divorzio entro l'autunno del 2018.

Due i temi più controversi: la situazione dei cittadini europei nel Regno Unito e dei britannici in Europa, così come gli impegni finanziari che Londra ha già preso nei confronti dei suoi partner e che Bruxelles vuole siano rispettati (in tutto 40-60 miliardi di euro). «Sono due nodi infernali – dice un negoziatore europeo –. C'è di buono che sul piano finanziario i Ventisette non hanno alcuna intenzione di annacquare la loro posizione».

I Paesi che hanno propri connazionali nel Regno Unito vorranno difendere il loro status, ma Londra ha già detto che una volta uscita dalla Ue non vuole sottostare all'autorità della Corte europea di Giustizia. A questo proposito, il ministro degli Esteri ceco Lubomir Zaoralek ha avvertito ieri che nuove limitazioni alla libera circolazione potrebbero essere necessarie per rassicurare le pubbliche opinioni nazionali in questo difficile momento economico. La presa di posizione fa temere spaccature tra i Ventisette.

In questo contesto, un diplomatico avverte che Brexit provocherà una «colossale incertezza legale», tale da complicare ulteriormente i rapporti tra Londra e i Ventisette, e le stesse trattative. Gli interrogativi sono numerosi, e spaziano dagli accordi commerciali che l'Europa ha firmato con vari Paesi e di cui il Regno Unito non farà più parte, alla gestione dei rifiuti nucleari inglesi che finora sono stati regolati da una intesa europea con l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beda Romano

SUBITO PRONTI Tusk: «In 48 ore dalla notifica presenterò una bozza delle linee guida» Si teme una fase di grande incertezza legale

Risposta all'Ue, l'Italia stringe

Padoan: manovra ad aprile, poco dopo il Def - Moscovici: dialogo «positivo e costruttivo»

bruxelles

Il governo italiano ha confermato ieri che intende rispettare pienamente la richiesta della Commissione europea di adottare nuove misure di risanamento dei conti pubblici entro aprile. La conferma giunge mentre la maggioranza che sostiene l'esecutivo litiga sulla natura delle misure e mentre da Bruxelles si moltiplicano le pressioni perché l'Italia metta a punto un piano di riforme economiche, atteso in aprile, che affronti tra le altre cose la questione delle sofferenze creditizie.

La manovra aggiuntiva da 3,4 miliardi di euro per colmare il divario con gli impegni europei di riduzione del deficit nel 2017 sarà decisa «parallelamente al Def», il Documento economico e finanziario, «magari qualche giorno dopo», ma in ogni caso l'impegno di vararla entro la fine di aprile sarà «assolutamente» rispettato, ha spiegato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ieri qui a Bruxelles per partecipare a una due-giorni di riunioni ministeriali.

Le nuove misure sono indispensabili per evitare una procedura per debito eccessivo, come ha detto in febbraio la Commissione europea (si veda Il Sole 24 Ore del 15 marzo). Una parte della maggioranza che sostiene il governo non vuole aumenti fiscali, ma neppure significativi tagli alla spesa pubblica. Il governo italiano deve anche presentare in aprile un piano di riforme che metta mano alle sofferenze creditizie ed eviti una altra procedura, questa volta per squilibri macroeconomici eccessivi.

Rispondendo a una domanda in una conferenza stampa ieri sera qui a Bruxelles alla fine della riunione dell'Eurogruppo, il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici ha detto che oggi incontrerà il ministro Padoan: «Non ho ragione per pensare che il governo italiano non stia considerando le misure su cui si è impegnato». L'uomo politico francese ha parlato di dialogo «positivo» e «costruttivo» con l'Italia sia per quanto riguarda «le cifre» che per quanto riguarda «la tempistica».

Nella riunione dell'Eurogruppo di ieri, il ministro Padoan ha ricordato, insieme ad altri ministri delle Finanze, che ormai un anno fa si era deciso su pressione dell'Italia di analizzare eventuali cambiamenti al calcolo dell'ouput gap, vale a dire la differenza tra crescita reale e crescita potenziale da cui dipende l'ammontare annuale di risanamento dei conti pubblici. Alcuni ministri si sono lamentati che il lavoro tecnico sia ancora in corso.

Sempre oggi, il ministro incontrerà qui a Bruxelles la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager per discutere del piano di ristrutturazione del Monte dei Paschi di Siena da cui dipende una ricapitalizzazione precauzionale dell'istituto. A suo tempo, la Banca centrale europea ha stimato l'ammanco di capitale a 8,8 miliardi di euro. La ricapitalizzazione sarà di un ammontare inferiore, ma la cifra dipenderà dalla ristrutturazione così come dal contributo di azionisti e obbligazionisti.

Le cifre circolate sulla stampa a metà mese e che stimano l'aiuto di Stato per ricapitalizzare la banca toscana a 5-6 miliardi di euro non sono confermate qui a Bruxelles. Il totale dipenderà dall'esito della trattativa ancora in corso. Nel dialogo fra Roma e Bruxelles, «i progressi continuano e non sono in dubbio», ha aggiunto sempre ieri il ministro Padoan. Quello sul Monte dei Paschi di Siena «è un lavoro complesso dal punto di vista tecnico, che facciamo in piena collaborazione».

Infine, il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem ha colto l'occasione di una conferenza stampa per confermare di essere a favore della trasformazione del Meccanismo europeo di Stabilità in un Fondo monetario europeo. Lanciata a Berlino, l'idea prevede che il monitoraggio dei bilanci venga trasferito a un organismo tecnico, e non sia più nelle mani politiche della Commissione. Non sorprendentemente, il commissario Moscovici ha detto di essere «riluttante» a percorrere questa strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beda Romano

IL DOSSIER MPS Il ministro dell'Economia, che oggi incontrerà la commissaria Vestager, assicura: continuano i progressi nel dialogo con Bruxelles

LA MANOVRA AGGIUNTIVA 3,4 MILIARDI A tanto ammonta la correzione chiesta dalla Ue all'Italia

LA PRESENTAZIONE DEL DEF 10 APRILE La manovra, invece, arriverà al massimo entro il 30 aprile

«L'Ue dia risposte sui migranti»

Gentiloni al vertice con Sarraj - Minniti: entro aprile prime motovedette alla Libia

ROMA

L'Italia non può essere lasciata sola a fronteggiare la crisi dei migranti. È l'Europa nel suo insieme che deve farsi carico dell'accoglienza per chi ha diritto o rimpatriare gli irregolari con un pacchetto di misure che vanno dalle frontiere esterne più sicure ai ricollocamenti tra Paesi Ue per i richiedenti asilo, dalla lotta ai trafficanti alla cooperazione per creare lavoro nei Paesi di origine dei flussi. È con questo messaggio che il premier, Paolo Gentiloni e il ministro dell'Interno, Marco Minniti si sono presentati ieri ai lavori del Central Mediterranean Contact Group dell'Ocse presieduto quest'anno dall'Italia. I ministri dell'Interno di sette Paesi europei (Italia, Austria, Francia, Germania, Malta, Slovenia, Svizzera) e due africani (Libia e Tunisia) hanno sottoscritto alla fine una dichiarazione di intenti che ricalca in buona sostanza altri precedenti impegni già presi in passato.

Ma focus della riunione, questa volta, la questione libica la cui instabilità politica resta uno dei motivi che rendono più difficile frenare i flussi migratori. Gentiloni e il presidente del Consiglio presidenziale libico, Fayez al-Sarraj presente ieri avevano già firmato il 2 febbraio scorso un memorandum di intesa fatto proprio dalla Commissione Ue. Il flusso non si è però mai interrotto e anzi, dall'inizio dell'anno gli arrivi hanno già superato quota 20mila (contro i 13mila dello stesso periodo del 2016). Effetto anche della chiusura della rotta balcanica dopo l'accordo tra Ue e Turchia. Sarraj (accompagnato dal presidente del Consiglio di Stato Swaheli) ha avuto un incontro con Gentiloni prima di partecipare al gruppo di contatto alla scuola superiore di Polizia di Roma. Una presenza, quella di Sarraj, in forse fino a ieri mattina per la situazione che in queste ore sta vivendo Tripoli dove milizie e capiclan minacciano la stabilità degli stesso organismi riconosciuti dalla comunità internazionale.

Gentiloni ha messo in guardia da chi sparge facili illusioni su soluzioni rapide per i migranti. «La situazione – ha osservato il presidente del Consiglio – non si esaurirà d'incanto dall'oggi al domani; chi promette miracoli rischia di confondere o illudere l'opinione pubblica; si tratta di fare un lavoro di lungo periodo e di ottenere risultati perché i flussi siano gestibili per ridurne l'entità e trasformarli gradualmente da irregolari a regolari». Un lavoro nel quale il ruolo della Ue è fondamentale perché «l'Europa – ha tenuto a ricordare Gentiloni - deve farsi carico nel suo insieme dell'impegno per l'accoglienza di chi ha diritto, cioè dei rifugiati, e per il rimpatrio di coloro che questo diritto non hanno».

Un capitolo a parte è quello che riguarda la cooperazione nel settore della sicurezza e lo stanziamento di maggiori risorse a favore dei Paesi di origine. Temi affrontati dal ministro dell'Interno, Marco Minniti secondo il quale la Guardia costiera libica sarà in grado di utilizzare le prime motovedette (complessivamente sono dieci) messe a disposizione dall'Italia entro la fine di aprile o la prima metà di maggio con a bordo 90 marinai addestrati dalla missione europea Eunavfor Med Sophia. La nuova Guardia costiera libica potrà così intercettare i gommoni e riportare a terra i migranti nei campi di accoglienza creati insieme alle organizzazioni umanitarie. Minniti ha ricordato anche l'impegno italiano per 200 milioni nel Fondo Africa per rafforzare le frontiere esterne ai quali si aggiungeranno i 200 milioni annunciati ieri dal commissario Ue all'immigrazione, Dimitris Avramopoulos. Quest'ultimo ha riconosciuto che l'Italia è sottoposta a una fortissima pressione migratoria ma «Roma non è sola». Proprio ieri la Commissione ha deciso di stanziare 12,2 milioni aggiuntivi come fondo di emergenza per la Guardia costiera italiana. Resta invece tutto da risolvere il problema della relocation (solo 4mila i ricollocamenti rispetti ai 40mila previsti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gerardo Pelosi

AVRAMOPOULOS
«Roma non è sola, anche l'Ue sta facendo la sua parte con 200 milioni per la stabilizzazione nel Mediterraneo centrale e 90 milioni alla Libia»

Lavoro. Nel decreto che ha abolito i buoni nessun riferimento a norme applicabili per quelli in circolazione fino al 31 dicembre

«Vecchi» voucher in corto circuito

Da spendere ancora circa 35 milioni di tagliandi - Ieri bloccato il sito dell'Inps

In attesa di capire come verranno sostituiti i buoni lavoro, togliendo d'impaccio aziende e famiglie che sui vecchi voucher facevano affidamento per remunerare gli stagionali piuttosto che la colf, un primo problema da risolvere riguarda le modalità e, soprattutto, i limiti di utilizzo dei **buoni acquistati** fino a venerdì 17 marzo e utilizzabili entro il 31 dicembre. Un numero non indifferente visto che, in mancanza di dati ufficiali, si stima che i buoni in circolazione possare essere circa **35 milioni**.
Si tratta, in buona sostanza, di capire quali norme vadano applicate ai voucher durante il regime transitorio previsto dal decreto legge 25/2017, una domanda a cui non è facile rispondere in quanto, come ha messo in evidenza la Fondazione studi dei consulenti del lavoro, il legislatore nell'abrogare frettolosamente le norme sul lavoro accessorio non ha disciplinato il regime transitorio. Nel decreto, infatti, il legislatore si è "dimenticato" di mantenere in vita fino al 31 dicembre 2017 le regole sulle procedure di comunicazione preventiva e quelle sulle sanzioni.
Con la conseguenza che, per i buoni ancora validi, non si comprende quali dovrebbero essere le procedure di attivazione, ma - soprattutto - non si capisce se dovrà essere effettuata la comunicazione preventiva prevista dal comma 3 dell'articolo 49 del Dlgs 81/2015 (la disposizione anti abusi introdotta lo scorso mese di ottobre). Questa norma non è più vigente, neanche per i buoni ancora validi, così com'è scomparsa anche la sanzione prevista per l'eventuale omissione (da 400 a 2.400 euro in relazione a ciascun lavoratore per cui è stata omessa la comunicazione).
Si è di fronte, quindi, a un grande paradosso: fino al prossimo 31 dicembre, i voucher comprati entro il 17 marzo saranno ancora utilizzabili, ma i committenti potranno farlo senza dover rispettare alcuna regola e, soprattutto, senza rischiare sanzioni in caso di abusi.
È di tutta evidenza che, in sede di conversione parlamentare del decreto legge, bisognerà intervenire, precisando che nel periodo transitorio continuano ad applicarsi, per i voucher ancora utilizzabili, tutte le norme abrogate.
Fino a un eventuale intervento correttivo, gli operatori e i servizi di vigilanza dovranno tuttavia arrangiarsi, cercando di applicare le regole con buon senso.
Le imprese dovrebbero, in via cautelativa, continuare a effettuare la comunicazione preventiva. I servizi di vigilanza dovrebbero, infine, astenersi dall'applicare sanzioni per chi non adempirà a un obbligo che non esiste più.
Ieri, intanto, da parte di numerose imprese e lavoratori sono stati segnalati dei problemi anche per attivare i voucher sul sito dell'Inps: la procedura non consentiva, infatti, l'inserimento dei lavoro, necessarie per avviare una prestazione di lavoro accessorio, ma solo la consultazione di quelli precedentemente attivati. Un problema legato, secondo l'ente di previdenza, alla necessità di garantire l'applicazione della nuova normativa sui voucher intervenendo sulle procedure informatiche esistenti per apportare le modifiche. Un fatto, questo, che ha comportato la sospensione temporanea del servizio di vendita e quello di gestione dei buoni lavoro venduti alla data di pubblicazione del decreto. «Al più presto - ha tuttavia assicurato in serata l'Istituto - le procedure per la gestione dei buoni lavoro venduti entro la data di pubblicazione del decreto verranno completamente riattivate».
© RIPRODUZIONE RISERVATA
Giampiero Falasca
Mauro Pizzin

Appalti. L'abrogazione dell'«escussione preventiva»

Responsabilità ai committenti ma controlli spuntati

Il **committente risponde direttamente** nei riguardi **del lavoratore** e degli **enti previdenziali** anche se non è stato preventivamente escusso il patrimonio dell'**appaltatore** e degli eventuali **subappaltatori**.
I contratti collettivi nazionali non potranno più individuare metodi e procedure di controllo e di verifica per la regolarità complessiva degli appalti.
Sono questi i due interventi che riguardano la responsabilità solidale negli appalti contenuti nell'articolo 2 del decreto legge 17 marzo 2017, n. 25 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 17 marzo 2017, n. 64.
Si tratta di una disposizione che di fatto azzera la norma introdotta il 3 luglio 2012 (legge 92/2012) e contemporaneamente riapre tutti i problemi di una corretta gestione della responsabilità solidale negli appalti.
L'articolo 29 del Dlgs 276/2003 stabilisce che, in caso di appalto di opere o di servizi, il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori - entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto - a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, comprese le quote di trattamento di fine rapporto.
La responsabilità solidale si estende anche ai contributi previdenziali e ai premi assicurativi (e non anche alle sanzioni) dovuti in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto.
L'articolo 29 trova applicazione solo con riferimento ai contratti di natura privata.
Il problema sta nel fatto che il committente è chiamato a una responsabilità solidale diretta e illimitata, senza che la legge abbia disposto la possibilità di svolgere controlli incisivi per verificare la correttezza della filiera (controlli che allo stato sono riservati solo agli organi ispettivi). Pertanto, per il committente i controlli sono possibili sempre che siano stati regolati nel contratto di appalto. I contratti di appalto possono contenere clausole di tutela come, ad esempio, l'espromissione o la sospensione del corrispettivo in caso di accertata irregolarità.
Nei contratti possono essere inserite anche clausole che impongono all'appaltatore di fornire l'elenco dei lavoratori impiegati nell'appalto e ogni sua variazione (questo per tracciare il perimetro della responsabilità).
È regola diffusa che prima del pagamento sia consegnato il Durc positivo nonché attestazione dell'avvenuto pagamento degli stipendi.
In alcuni casi, i committenti si sono spinti più avanti richiedendo agli appaltatori il rilascio di atti transattivi sottoscritti in sede protetta dai lavoratori in cui si attesta che non sussistono pendenze retributive.
Nonostante tutti i controlli, però, il committente risponde in solido con l'appaltatore o il subappaltatore.
Il committente, infatti, rimane responsabile anche qualora, nel periodo di vigenza di un Durc positivo dell'appaltatore, sia successivamente accertata in sede ispettiva una qualunque irregolarità previdenziale o assicurativa.
La responsabilità solidale rimane anche qualora il lavoratore rivendicasse prestazioni di lavoro straordinarie non controllabili dal committente. La norma dunque attribuisce una responsabilità solidale oggettiva al committente nonostante egli non sia messo in grado di effettuare controlli sull'oggetto di cui è chiamato a rispondere solidalmente.
© RIPRODUZIONE RISERVATA
Enzo De Fusco

Consiglio Nazionale dei Commercialisti
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 40
Foglio: 1/3

Bilanci. Come gestire l'impatto dei nuovi principi contabili sugli strumenti finanziari a garanzia dei rischi

Derivati, copertura sotto esame

Determinante la registrazione in base alle variazioni del valore

Franco Roscini Vitali

L'**iscrizione in bilancio** degli strumenti finanziari **derivati** guida anche il relativo **trattamento fiscale**: è quanto prevede il **principio di derivazione** inserito nel Tuir dal decreto **Milleproroghe** (decreto legge 30 dicembre 2016 n. 244 convertito dalla legge 27 febbraio 2017 n. 19).

Pertanto, si applica il principio di derivazione anche alle imprese che redigono il bilancio in base alle norme del Codice civile e dei principi contabili nazionali, in precedenza destinato alle imprese che utilizzano gli Ias/Ifrs.

L'iscrizione in bilancio

Le imprese che hanno stipulato contratti finanziari derivati devono iscriverli nel bilancio relativo all'esercizio 2016, in base a quanto prevede il numero 11-bis dell'articolo 2426 del Codice civile. Inoltre, devono essere iscritti nel bilancio 2016 anche i derivati in essere al 1° gennaio 2016 con regole particolari che hanno una diretta ricaduta anche sul trattamento fiscale.

I derivati sono di due tipologie in base alla relazione di copertura, fair value e flussi finanziari: in assenza di copertura il derivato non può essere considerato di copertura.

Anche ai fini fiscali i derivati sono considerati di copertura se rispettano quanto prevede la norma del Codice civile che richiede, per la sussistenza della relazione di copertura, l'esistenza, fin dall'inizio, di due requisiti riferiti alla correlazione tra elemento coperto e strumento di copertura: il primo "sostanziale", relativo alla «stretta correlazione», il secondo "formale", relativo alla «documentata correlazione».

In base al requisito "sostanziale" la copertura è efficace se il valore dello strumento di copertura varia, in relazione al rischio oggetto della copertura, nella direzione opposta di quello dell'elemento coperto: in sostanza, lo strumento di copertura deve essere in grado di ridurre il rischio coperto.

Il principio contabile Oic 32 Strumenti finanziari derivati precisa che all'inizio della relazione di copertura deve esistere una designazione e una documentazione formale della relazione di copertura, degli obiettivi della società nella gestione del rischio e della strategia nell'effettuare la copertura.

Coperture di fair value

Le coperture di fair value riguardano attività o passività iscritte nello stato patrimoniale oppure impegni irrevocabili. Per esempio, può essere coperto il magazzino di materie prime contro il rischio di deprezzamento.

La modalità di contabilizzazione comporta la rilevazione nel conto economico delle variazioni di fair value dello strumento di copertura e dell'elemento coperto: l'imputazione delle variazioni avviene nell'area D del conto economico «Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie», voci D.18.d) rivalutazioni e D.19.d) svalutazioni.

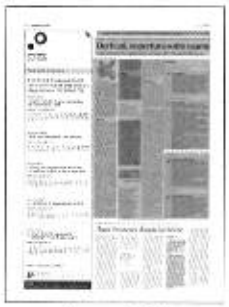
Tuttavia, se la variazione di fair value dell'elemento coperto è maggiore di quella del derivato, la differenza è imputata nella voce di conto economico dell'elemento coperto, nell'esempio la voce B.11 variazione delle rimanenze. Per esempio, sono redatte in partita doppia le scritture contabili «Derivati a Rivalutazione (voce D.18.d)» e «Svalutazione (voce D.19.d) a Rimanenze».

Dal punto di vista tributario si applica il comma 4 dell'articolo 112 e, pertanto, la valutazione simmetrica dell'elemento oggetto di copertura e dello strumento derivato di copertura comporta la rilevanza fiscale delle variazioni di fair value iscritte nell'area D: la valutazione è guidata dalle regole fiscali relative all'oggetto di coperto.

Coperture di flussi finanziari

Le coperture di flussi finanziari, che generalmente sono quelle più utilizzate dalle imprese industriali e commerciali, riguardano l'interesse variabile pagato periodicamente in relazione a un debito finanziario (Irs), l'impegno all'acquisto o alla vendita di beni, oppure un'operazione programmata altamente probabile dalla quale emergerà un acquisto o una vendita di beni.

Contabilmente, a ogni chiusura del bilancio, lo stru-



Peso: 39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

mento di copertura è rilevato nello stato patrimoniale al fair value con contropartita la «Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi» iscritta nel patrimonio netto al netto degli effetti fiscali differiti: questa modalità di contabilizzazione è dovuta al fatto che la copertura si riferisce ad accadimenti non ancora in bilancio, che si manifesteranno in futuro.

Per esempio, variazione positiva di fair value rilevata con la scrittura contabile in partita doppia «Derivato a Riserva». Le variazioni del derivato saranno correlate, negli esercizi futuri, alle variazioni degli interessi rilevati nel bilancio in base al principio di competenza.

Il rilascio della riserva nel conto economico avviene in base alle modalità dell'operazione: per esempio, negli esercizi in cui sono rilevati gli interessi attivi o passivi o quando si verifica la vendita programmata. La voce di conto economico utilizzata è la stessa impattata dai flussi finanziari attesi quando hanno effetto sul risultato dell'esercizio (per esempio, voce C.17 nel caso di copertura di flussi finanziari derivanti da interessi su finanziamenti).

La riserva può accogliere soltanto la componente efficace della copertura, mentre la parte inefficace, costituita dalle variazioni di fair value del derivato alle quali non corrisponde la variazione di segno contrario dei flussi attesi dell'elemento coperto, è imputata nella sezione D del conto economico.

Dal punto di vista tributario si applica il comma 5 dell'articolo 112 Tuir con rilevanza fiscale delle imputazioni effettuate nel conto economico.

IL BIVIO
La copertura di fair value viene riportata nel conto economico mentre quella legata ai flussi finanziari rileva nello stato patrimoniale

La casistica

DERIVATO STIPULATO NEL 2016

Fair value positivo
La società Alfa ha stipulato nel 2016 un derivato relativo alla copertura di fair value in relazione al magazzino di materie prime contro il rischio di variazione di prezzo. Nel bilancio al 31 dicembre 2016 il fair value del derivato è positivo: la società effettua la scrittura in partita doppia «Derivati (stato patrimoniale, attivo circolante) a Rivalutazione (conto economico D.18.d)» e «Svalutazione (D.19.d) a Rimanenze». Rivalutazione e svalutazione imputate nel conto economico hanno rilevanza fiscale ai sensi del comma 4 dell'articolo 112 del Tuir

DERIVATO STIPULATO NEL 2016

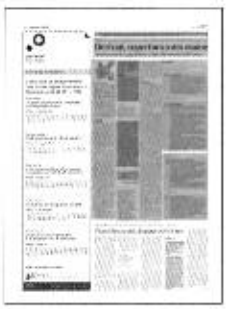
Fair value negativo
La società Beta ha stipulato nel 2016 un contratto finanziario derivato relativo alla copertura di fair value in relazione al magazzino contro il rischio di variazioni di prezzo.
Al 31 dicembre decide di non considerare il derivato di copertura in assenza della documentazione: il derivato può essere anche considerato ai fini gestionali di copertura, ma non lo è dal punto di vista "contabile".
Il derivato, al 31 dicembre 2016, è minusvalente: il fair value negativo è imputato nel conto economico quale svalutazione, mentre il fair value delle rimanenze non può essere contabilizzato in quanto il derivato non è considerato contabilmente di copertura.
Il conto economico è penalizzato dal componente negativo al quale non corrisponde un componente positivo: dal punto di vista fiscale, il componente negativo è deducibile senza limitazioni.
Da notare che, nel caso contrario, se il fair value del derivato fosse positivo, il conto economico non sarebbe penalizzato perché alla rivalutazione del derivato dovrebbe corrispondere la svalutazione delle rimanenze (obbligatoria per l'articolo 2426, n. 9, del Codice civile). Ambedue i componenti avrebbero rilevanza fiscale, per la svalutazione delle rimanenze nel rispetto dell'articolo 2426, n. 9, del Codice civile

TRANSIZIONE/1

Derivato in essere al 1° gennaio 2016
La società Verdi Spa ha stipulato nell'esercizio 2014 un derivato i cui effetti non sono stati rilevanti nei bilanci 2014 e 2015, ma è stata fornita solo l'informativa nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione.
Al 1° gennaio 2016 il derivato, in base a quanto prevedono l'articolo 2426, n. 11-bis, del Codice civile e il principio contabile Oic 32, non può essere considerato di copertura.
Il derivato presenta al 1° gennaio 2016 un fair value negativo: la società redige la scrittura contabile in partita doppia «Utili/perdite a nuovo a Fondo strumenti finanziari passivi».
Ricorrendone le condizioni, è rilevata la fiscalità differita, iscrivendo il credito per imposte anticipate con la scrittura «Crediti per imposte anticipate a Utili/perdite a nuovo»

TRANSIZIONE/2

Cosa succede nell'esercizio 2017
La società Verdi Spa di cui al caso precedente decide, nell'esercizio 2017, di estinguere il derivato che, al momento dell'estinzione, presenta un fair value negativo. Estingue il derivato effettuando la scrittura contabile «Fondo a Banche», effettua una variazione in diminuzione in sede di dichiarazione fiscale, che è deducibile ma con le limitazioni di cui al comma 3 dell'articolo 112 del Tuir in quanto si applicano le regole previgenti a quelle 2016. Infine, rigira nella voce 20 del conto economico il Credito per imposte anticipate



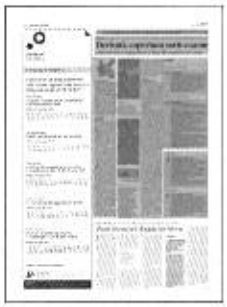
Peso: 39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
06-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA PAROLA CHIAVE

Principi contabili

● I «principi contabili» sono regole tecnico-ragionieristiche che individuano i fatti da registrare e i criteri di valutazione ed esposizione dei valori in bilancio.
Le norme di legge fissano le regole di carattere generale, mentre i principi contabili ne interpretano il contenuto e procedono con l'applicazione delle stesse affinché il bilancio possa rappresentare la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica di un'impresa caratterizzata da continuità operativa.



Peso: 39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

041-142-380

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 878.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 40
Foglio: 1/1

Regime transitorio. Nei conti anche le indicazioni relative ai derivati in essere al 1° gennaio 2016

Flussi finanziari, doppia iscrizione

Le disposizioni relative ai **derivati** si applicano anche a quelli in essere al **1° gennaio 2016**. Anche in questo caso la corretta rappresentazione contabile comporta **conseguenze in campo fiscale**. Tra l'altro, ai fini fiscali si applica anche l'articolo 7 «Operazioni di copertura» del Dm 8 giugno 2011 (decreto Ias), il cui comma 4 prevede che la relazione di copertura evidenziata in bilancio assume rilievo fiscale se e nella misura in cui risulti da atto di data certa anteriore o contestuale alla negoziazione dello strumento di copertura.

Il principio contabile Oic 32 detta le regole relative alla transizione e prevede, in via generale, l'imputazione degli effetti pregressi nel patrimonio netto.

Per quanto riguarda le coperture di fair value la rilevazione dei derivati ha come contropartita la voce «Utili/perdite a nuovo» del patrimonio netto: per esempio, nel caso di derivato minusvalente al 1° gennaio 2016, la scrittura contabile sarà «Utili/perdite a nuovo a Fondo strumenti finanziari derivati passivi». Scrittura inversa nell'ipotesi di derivato plusvalente: «Derivati a Utili/perdite a nuovo».

Dal punto di vista fiscale, la norma transitoria prevede l'applicazione delle norme previgenti. I derivati di copertura rilevano senza i paletti del comma 3 dell'articolo 112 che pongono limiti alla deducibilità dei componenti negativi: in sostanza, si applica sempre il comma 4 dell'articolo 112.

Invece, i derivati non di copertura, non ancora iscritti in bilancio, rilevano fiscalmente al momento del realizzo: utili e perdite rilevano quando incassati o pagate (ipotesi più frequente). Eventuali derivati con fair value negativo iscritti nel Fondo del passivo dello stato patrimoniale rilevano solo al momento della chiusura degli stessi, che avviene con il saldo. Tuttavia, in questo caso, la perdita rileva fiscalmente, ma con i limiti previsti dal comma 3 dell'articolo 112 e, pertanto, la parte della perdita che supera i limiti massimi ivi previsti non è deducibile.

Se i derivati di cui sopra sono già stati iscritti nel bilancio 2015 si applica sempre il comma 3 dell'articolo 112 con le limitazioni di cui sopra. Nel caso di deducibilità differita in esercizi successivi, si iscrivono le imposte anticipate (differite attive) nel rispetto delle condizioni previste nel principio contabile Oic 25 Imposte sul reddito.

Con riferimento alle coperture di flussi finanziari, l'iscrizione di quelli in essere al 1° gennaio 2016 è effettuata in contropartita alla «Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi» del patrimonio netto che può accogliere solo la parte efficace della copertura: l'eventuale parte inefficace è imputata agli utili/perdite di esercizi precedenti.

La differente imputazione – riserva o utili/perdite di esercizi precedenti – non è di poco conto: infatti, le riserve non sono considerate nel computo del patrimonio netto per le finalità di cui agli articoli 2412, 2433, 2442, 2446 e 2447 del Codice civile e, se positive, non sono disponibili e non sono utilizzabili a copertura delle perdite. Al contrario, l'eventuale differenza negativa imputata agli utili/perdite a nuovo incide sull'entità del patrimonio netto, anche ai fini degli articoli 2446 «Riduzione del capitale per perdite» e 2447 «Riduzione del capitale al di sotto del limite legale».

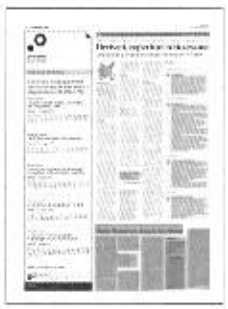
F.R.V.

La doppia via

01 | DERIVATI DI COPERTURA
I derivati di copertura rilevano senza i paletti del comma 3 dell'articolo 112 del Tuir che pongono limiti alla deducibilità dei componenti negativi

02 | NON DI COPERTURA
La rilevanza fiscale de derivati non di copertura, non ancora iscritti in bilancio, scatta al momento del realizzo. In altre parole: gli utili rilevano dal punto di vista fiscale quando vengono incassati, mentre le perdite rilevano al momento del loro pagamento. I derivati con fair value negativo iscritti nel Fondo del passivo dello stato patrimoniale rilevano invece solo al momento della chiusura (in questo caso, la parte della perdita che supera i limiti massimi previsti non è deducibile)

L'INDICAZIONE
Imputazione differente, fra riserve, utili o perdite, a seconda del fatto che la copertura si sia rivelata efficace



Peso: 13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.850 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 41
Foglio: 1/2

Adempimenti. Pubblicata la bozza di modello per estrarre i beni senza garanzia - Il gestore lo invierà alla Dre con la pec

Depositi Iva, controlli su due livelli

Dichiarazione sotto la lente della Direzione provinciale e centrale delle Entrate

FOCUS

PAGINA A CURA DI
Benedetto Santacroce

A conclusione del difficile iter di approvazione delle nuove regole che disciplinano il regime del **deposito Iva**, l'agenzia delle Entrate ha provveduto ieri a emanare la bozza del modello di **dichiarazione sostitutiva di atto notorio** con il quale chi estrae i beni immessi **in libera pratica da un Paese terzo** evita la prestazione della **garanzia**. La dichiarazione che viene consegnata al depositario dovrà essere trasmessa via pec alla Direzione regionale competente in base al domicilio fiscale del gestore del deposito. Questa trasmissione ha lo scopo, come prevede la norma, di attivare i successivi controlli circa la correttezza delle dichiarazioni prodotte.

La dichiarazione sostitutiva

L'articolo 50-bis, comma 6, del Dl 331/93 prevede che l'estrazione da un deposito Iva di beni immessi in libera pratica precedentemente introdotti nel deposito stesso può avvenire con autofattura a condizione che chi estrae rispetti le modalità e le tempistiche di presentazione di una apposita garanzia imposte dal decreto ministeriale del 23 febbraio 2017. In effetti, il decreto, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale »del 17 marzo (si veda Il Sole 24 Ore di domenica), prevede che la garanzia debba essere prestata solo da coloro che non rispettano i seguenti requisiti:

- corretta presentazione della dichiarazione Iva, se obbligato, nei tre periodi d'imposta antecedenti l'operazione di estrazione;
- corretta esecuzione dei versamenti, se dovuti, relativi all'Iva sulla base delle ultime tre dichiarazioni presentate alla data dell'operazione di estrazione. Sono corretti i versamenti, anche in forma rateale, di definizione delle comunicazioni di irregolarità ai sensi dell'articolo 54-bis del Dpr 633/1972;
- assenza di un avviso di rettifica o di accertamento definitivo per il quale non sia stato effettuato il pagamento per violazioni relative ad emissione e utilizzazione di fatture false notificati nel periodo d'imposta in corso ovvero nei tre periodi antecedenti l'operazione di estrazione;
- assenza della formale conoscenza dell'inizio di procedimenti penali o di condanne o di applicazione della pena a norma dell'articolo 444 del Codice di procedura penale, a carico del rappresentante legale per uno dei delitti previsti dagli articoli 2, 3, 5, 8, 10, 10-ter, 10-quater e 11 del Dlgs 74/2000 e dall'articolo 261 del Rd 267/1942.

Per attestare il rispetto delle predette condizioni il regolamento prevede che chi estrae deve produrre all'atto della prima estrazione una dichiarazione sostitutiva di atto notorio al depositario, dichiarazione che è valida per l'intero anno solare di presentazione. Il provvedimento in esame dell'Agenzia proprio a questo scopo approva il modello della dichiarazione sostitutiva

I controlli

La dichiarazione sostitutiva viene, poi, trasmessa, come previsto dalle istruzioni al modello, dal depositario via **pec (posta elettronica certificata)** alla Direzione regionale delle Entrate competente per territorio in base al domicilio fiscale del depositario. Le stesse istruzioni specificano che la dichiarazione si considera presentata alla data risultante dalla ricevuta di avvenuta consegna.

La trasmissione alle Entrate, come fissato dal decreto, consente agli uffici di procedere, anche sulla base di analisi del rischio di evasione o di frode, ad opportuni controlli ivi compresi quelli connessi alla verifica dell'effettiva sussistenza dei requisiti di garanzia dichiarati dal contribuente. A questo scopo le direzioni regionali che ricevono la dichiarazione sostitutiva la trasmettono sempre via pec alle **direzioni provinciali territorialmente competenti in base al domicilio fiscale del soggetto che estrae**. Le direzioni provinciali procederanno a campione a verificare la veridicità delle dichiarazioni presentate. Se dovesse essere riscontrata una difformità tra i dati dichiarati e quelli reali il soggetto che estrae decadrà dai benefici e l'ufficio comunicherà tempestivamente via pec al gestore del deposito l'anomalia riscontrata. Provvederà inoltre in caso di false attestazioni nei confronti del dichiarante a inviare una apposita comunicazione di **notizia di reato alla Procura della Repubblica**.

Sempre in relazione ai controlli le direzioni regionali comunicheranno periodicamente alla **direzione centrale** un **elenco riepilogativo con i codici fiscali dei soggetti che estraggono**.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

L'anticipazione

Il Sole 24 ORE

Depositi Iva, esenzioni al traguardo

Esenzioni al traguardo
Sul Sole 24 Ore dello scorso 23 febbraio le prime indicazioni sul decreto ministeriali che disciplina i depositi Iva dopo le modifiche introdotte dal decreto fiscale collegato alla manovra. Già in quella circostanza si evidenziava come gli operatori dovranno verificare la propria posizione di affidabilità e dovranno rilasciare ai depositari una dichiarazione sostitutiva di atto notorio e la copia della garanzia ovvero della certificazione di esonero mentre i depositari dovranno rivedere le proprie procedure di controllo e trasmettere le informazioni all'agenzia delle Entrate

Il prospetto

01 | L'ESTRAZIONE
La dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà su i requisiti di affidabilità va compilata e sottoscritta da chi estrae i beni dal deposito Iva

02 | LA PRESENTAZIONE
La dichirazione va presentata al gestore del deposito Iva all'atto della prima estrazione ed è valida per l'intero anno solare

03 | LA TRASMISSIONE
È il gestore del deposito Iva a trasmettere copia della dichiarazione sostitutiva all'agenzia delle Entrate

Agenzia Entrate

MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA ATTESTANTE LA SUSSISTENZA DEI REQU ISITI DI AFFIDABILITÀ DI CUI ALL'ART. 2 COMMA 1 DEL D.M. 23 FEBBARIO 2017

(Art. 50, co. 6, D.L. 30 Agosto 1993, n. 331)

DATI DEL CONTRIBUENTE
Codice fiscale — Partita IVA
Denominazione o ragione sociale — Natura giuridica

DATI DEL DICHIARANTE
Codice fiscale
Cognome — Nome — Sesso (barrare la casella voluta) M F
Data di nascita (giorno mese anno) — Comune (o Stato estero) di nascita — Provincia (sigla)
in qualità di
☐ Rappresentante legale ☐ Titolare Ditta Individuale

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA
Consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. del 28 dicembre 2000 n. 445

Anno di riferimento .....

Dichiaro

- Che la società/ditta individuale, se obbligata, ha presentato la dichiarazione ai fini dell'imposta sul valore aggiunto negli ultimi tre periodi d'imposta o in quelli intercorsi successivamente alla data di costituzione, se inferiore ai tre anni;
- Che la società/ditta individuale ha effettuato i versamenti dovuti in base alle ultime tre dichiarazioni annuali presentate alla data odierna o a quelle intercorse successivamente alla data di costituzione, se inferiore ai tre anni;
- Che la società/ditta individuale non ha ricevuto alcun avviso di rettifica o di accertamento definitivo per il quale non è stato eseguito il pagamento delle somme dovute, per violazioni relative all'emissione o all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, notificati nel periodo d'imposta in corso ovvero nei tre antecedenti la data odierna;
- Di non avere formale conoscenza dell'inizio di procedimenti penali o di condanne o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, a mio carico, per uno dei delitti previsti dagli articoli 2, 3, 5, 8, 10, 10-ter, 10-quater e 11 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, e dall'articolo 216 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

FIRMA DEL DICHIARANTE

Allego copia del documento di riconoscimento
(ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445)

FIRMA MODELLO
Dichiaro, altresì, di essere informato/a, ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. N. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

DATA (giorno mese anno) — FIRMA DEL DICHIARANTE

Peso: 35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

051-112-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 41
Foglio: 1/1

Esportatori abituali. La risoluzione 35/E/2017 sulle modalità di gestione

La lettera d'intenti dribbla il versamento

La risoluzione 35/E/2017 di ieri, in vista dell'operatività dal 1° aprile della nuova disciplina del **deposito Iva**, fissa le regole per l'emissione e la gestione della **lettera d'intenti** che utilizza chi estrae i beni per non pagare l'imposta e specifica gli adempimenti che ha il depositario per lo **svincolo della garanzia all'importatore**.

Lettera d'intenti

La nuova formulazione dell'articolo 50-bis, comma 6, del Dl 331/1993, prevede che chi estrae dei beni dal deposito Iva, beni introdotti tramite cessione nazionale e destinati a essere utilizzati o commercializzati in Italia, deve assolvere l'imposta in modo diretto tramite il depositario. In effetti, quest'ultimo è chiamato dalla norma ad effettuare un versamento in nome e per conto di chi estrae.

La norma stessa prevede, però, che se chi estrae è un esportatore abituale, egli può, in luogo del pagamento, utilizzare la lettera d'intento avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 8, comma 1, lettera c), del Dpr 633/1972.

In questo caso, la risoluzione specifica che chi estrae, anche alla luce delle regole imposte dal 1° marzo dal provvedimento delle Entrate del 2 dicembre 2016 deve:

- compilare una dichiarazione d'intento per ogni estrazione indicando nel modello nella sezione «Dichiarazione» al campo «1» l'importo che verrà utilizzato;
- indicare nel modello quale destinatario della lettera d'intento il **depositario**, specificando il codice fiscale, la partita Iva e la denominazione del gestore;
- trasmettere **telematicamente** la dichiarazione d'intento all'agenzia delle Entrate ed acquisire la relativa ricevuta telematica;
- consegnare la lettera d'intenti e la ricevuta al gestore del deposito.

Il depositario, a sua volta, ha l'obbligo prima di estrarre le merci di riscontrare sul sito dell'agenzia delle Entrate l'avvenuta presentazione della lettera d'intenti.

A questo adempimento si ricorda, però, che la norma dell'articolo 50-bis del Dl 331/1993 non abbina alcuna responsabilità del depositario per l'eventuale splafonamento dell'esportatore abituale.

Svincolo della garanzia

L'estrazione dei beni per l'importatore che ha prestato la garanzia all'introduzione degli stessi può coincidere con il momento in cui tale garanzia viene svincolata. Sul punto l'agenzia delle Entrate, riprendendo alcune note delle Dogane del 2011, sottolinea che chi estrae deve produrre:

- la copia dell'**autofattura** ovvero in caso di esportazione o di cessione intracomunitaria, copia della fattura integrata con gli estremi di registrazione nei libri contabili ovvero copia dei registri Iva da cui risulti l'avvenuta registrazione delle suddette fatture;
- dichiarazione sostitutiva di atto notorio con allegato un documento di identità di chi estrae attestante la conformità all'originale e l'effettiva registrazione delle suddette fatture.

Lo svincolo della garanzia prestata all'introduzione è eventuale perché tale garanzia può essere utilizzata da chi estrae quale garanzia dell'estrazione. In questo caso però, come specificato dal decreto ministeriale 37 del 23 febbraio scorso, tale garanzia deve avere valore almeno per 6 mesi dal momento dell'estrazione. Quindi forse in alcuni casi sarà necessario adeguare la garanzia.

Peso: 11%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 42
Foglio: 1/1

Adempimenti. Le Entrate precisano le penalità per i contribuenti che non rispettano i termini per il modello

F24 a zero, il costo del «perdono»

Ravvedimento da 5,56 euro (entro 5 giorni) a 20 euro (dopo un Pvc)

Salvina Morina
Tonino Morina

Il **Fisco** spiega il **ravvedimento** per chi non presenta o presenta in ritardo l'**F24 a saldo zero**. L'agenzia delle Entrate, con la risoluzione n. 36/E di ieri, ha chiarito le modalità del ravvedimento operoso (articolo 13 del Dlgs 472/1997) nei casi di **omessa o ritardata presentazione** dell'F24 a saldo zero.

F24 d'obbligo

Chi si avvale della compensazione introdotta dal decreto legislativo 241/1997 deve presentare il modello F24, anche nel caso in cui il saldo è uguale a zero, perché i crediti sono di importo pari o superiore ai debiti. Il contribuente può compensare gli importi a credito spettanti solo fino ad azzeramento del saldo finale; il credito eccedente potrà essere compensato, in occasione dei pagamenti successivi. Pertanto, il saldo finale non può essere mai negativo (nel caso si compili una sola sezione, non può essere negativo neppure il relativo saldo). Chi dimentica di presentare il modello a saldo zero è soggetto a una sanzione di 100 euro, ridotta a 50 se lo presenta con ritardo non superiore a cinque giorni lavorativi.

Ravvedimento

Con il ravvedimento si possono regolarizzare sia i versamenti di imposte, omessi o insufficienti, sia altre irregolarità fiscali, beneficiando della riduzione delle sanzioni. È anche possibile sanare l'omessa presentazione dell'F24 a saldo zero, presentando lo stesso con indicazione dell'ammontare del credito e delle somme compensate e versando la sanzione in misura ridotta. Con la legge di stabilità 2015 (legge 190/2014), il ravvedimento è inibito solo dalla notifica di atti di liquidazione o accertamento, comprese le comunicazioni da controllo automatizzato e formale delle dichiarazioni. La legge 190/2014 è intervenuta sulla tempistica del ravvedimento, introducendo nuove fattispecie nell'articolo 13 del decreto 472/1997 (lettere a-bis, b-bis, b-ter e b-quater), con le quali è prevista la riduzione delle sanzioni:

- a un nono del minimo, se la regolarizzazione degli errori e delle omissioni avviene entro 90 giorni dall'omissione o dall'errore, o dal termine per la presentazione della dichiarazione in cui l'omissione o l'errore è stato commesso;
- a un settimo del minimo, se la regolarizzazione avviene entro il termine per presentare la dichiarazione relativa all'anno successivo a quello nel corso del quale è stata commessa la violazione, o entro due anni dalla stessa se non è prevista dichiarazione periodica;
- a un sesto del minimo, se la regolarizzazione avviene oltre il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno successivo a quello nel corso del quale è stata commessa la violazione, ovvero oltre due anni dalla stessa, quando non è prevista dichiarazione periodica;
- a un quinto del minimo, se la regolarizzazione avviene dopo la constatazione della violazione con un processo verbale.

Calcolo della sanzione

La sanzione da pagare per l'omessa o tardiva presentazione del modello F24 a saldo zero è determinata in maniera diversa a seconda dell'arco temporale in cui la violazione viene sanata. Perciò, la riduzione a 1/9 (regolarizzazione entro 90 giorni) si applica con riferimento alla sanzione base di:

- 50 euro, se l'F24 con saldo zero è presentato con ritardo non superiore a 5 giorni lavorativi; la sanzione è perciò pari a 5,56 euro;
- 100 euro, se il ritardo è tra 5 e 90 giorni; la sanzione è perciò pari a 11,11 euro.

Dopo i 90 giorni, la sanzione base cui commisurare la riduzione è sempre quella di 100 euro. Pertanto, la sanzione è pari a:

- 12,50 euro (1/8 di 100) se il modello F24 è presentato entro un anno dall'omissione;
- 14,29 euro (1/7 di 100) se il modello è presentato entro due anni;
- 16,67 euro (1/6 di 100) se il modello è presentato oltre 2 anni;
- 20 euro (1/5 di 100) se il modello è presentato dopo un Pvc.

Peso: 14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
061-147-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 42
Foglio: 1/1

Definizione agevolata. Le soluzioni ai dubbi dei contribuenti

Rottamazione cartelle con istanze separate

Rosanna Acierno

La presentazione di istanze separate mette al riparo dalla richiesta del pagamento del debito in unica soluzione in caso di mancato perfezionamento della **rottamazione**?

Inoltre, i carichi diversi da quelli tributari e contributivi, come le spese di giudizio o ancora i contributi richiesti dai consorzi, richiesti dall'agente della riscossione mediante **cartella di pagamento** sono rottamabili?

Sono queste le domande più frequenti che i contribuenti si stanno ponendo con l'approssimarsi del termine per la presentazione dell'istanza di **definizione agevolata**, salvo proroghe dell'ultima ora.

Vediamo, in sintesi, i dubbi e le eventuali soluzioni, precisando sin da subito che dalla norma (articolo 6, Dl n. 193/2016) e dai chiarimenti forniti dall'agenzia delle Entrate e da Equitalia non sembrano desumersi risposte certe.

Secondo quanto stabilito dalla norma (articolo 6, comma 13 bis Dl 193/2016) la definizione agevolata può riguardare anche singoli carichi e non necessariamente tutte le somme affidate all'agente della riscossione. Inoltre, Equitalia, nel corso delle risposte fornite a marzo 2017 all'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Roma, ha ammesso la possibilità di presentare diverse domande, ciascuna per singolo carico che si intende definire, senza tuttavia precisare gli eventuali benefici che ne potrebbero derivare. Non è chiaro, infatti, se l'eventuale mancato perfezionamento di una sola istanza di rottamazione comporti comunque la decadenza della definizione agevolata per tutti i carichi indicati anche nelle altre domande oppure la decadenza soltanto della definizione relativa al carico indicato nel modello DA1 non pagato. Ovviamente, si ritiene che laddove le istanze siano diverse non solo nell'indicazione dei carichi, ma anche ad esempio nelle modalità di pagamento e nel numero delle rate, le domande dovrebbero essere trattate autonomamente e dunque in maniera distinta e separata. Tuttavia, il dubbio sarà, ovviamente, risolto soltanto in occasione del calcolo definitivo della rottamazione che l'agente della riscossione fornirà entro il 31 maggio 2017, salvo anche in questo caso proroghe, laddove si capirà di fatto come vengono trattate le singole istanze ossia se separatamente o come un unico debito in capo al medesimo soggetto istante.

Altro questione dubbia riguarda la possibilità di rottamare carichi diversi da quelli tributari e contributivi, come le spese di giudizio o ancora i contributi consortili, iscritti a ruolo e richiesti tramite cartelle di pagamento. Nel caso di spese di giudizio, in assenza di un'esclusione esplicita contenuta nella norma sembrerebbe (il condizionale è d'obbligo in questi casi) che il contribuente possa definirle in maniera agevolata, con lo stralcio degli interessi di mora e del relativo aggio della riscossione a essi commisurato. Nel caso invece di contributi consortili, la questione è ancora più dubbia, laddove oltre alle predette somme a titolo di contributi, viene generalmente irrogata anche una sanzione, che però non è connessa a violazioni tributarie e, dunque, non rottamabile secondo l'articolo 6, comma 10 Dl n. 193/2016. Pertanto, in tal caso, se da un lato la rottamazione sembrerebbe essere ammessa, dall'altro sembrerebbe che essa possa comportare soltanto lo stralcio degli interessi di mora e del relativo aggio della riscossione, rimanendo invece dovute le sanzioni.

IN ATTESA DI CHIARIMENTI

L'agenzia delle Entrate deve fare luce sulla possibilità di definizione agevolata per i carichi diversi da quelli tributari e contributivi

Peso: 13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Pensioni. I sindacati criticano la «finestra unica» e la stretta sui requisiti categoriali

Ape social e precoci, istanze tra il 1° maggio e 30 giugno

Il Governo conferma i tempi: «E la platea non cambia»

roma

I lavoratori precoci che quest'anno vogliono approfittare dell'uscita anticipata (di un anno e dieci mesi se uomini e di soli 10 mesi se donne) e i dipendenti o gli autonomi che vogliono accedere all'Ape sociale dovranno presentare la loro domanda all'Inps tra il 1° maggio e il 30 giugno. È quanto hanno spiegato ieri ai sindacati i tecnici governativi impegnati nell'implementazione del "pacchetto previdenza" previsto nell'ultima legge di Bilancio. Le misure attuative, com'è noto, passano per tre decreti del presidente del Consiglio e un decreto ministeriale del Lavoro. Per il 2018 precoci e "apisti social" dovranno presentare invece domanda entro la fine del mese di marzo.

La finestra unica, che non è molto gradita ai sindacati, servirebbe per garantire il monitoraggio sui flussi di uscita innescati da questi due canali di anticipo che contano su finanziamenti, rispettivamente, per 360 e 300 milioni nel primo anno di applicazione. La spesa sarà gestita dall'Inps con un meccanismo a "rubinetto" su platee ipotizzate per circa 25mila lavoratori precoci e 35mila "apisti social", sempre nel primo anno di applicazione.

«Restiamo impegnati a rispettare il debutto dei nuovi strumenti il 1° maggio - ha dichiarato al Sole 24 Ore Marco Leonardi, coordinatore delle policy unit di palazzo Chigi - e proprio per questo vogliamo restare in linea con i tetti di spesa e le platee previste nella norma. Allargare ora le maglie ci farebbe correre il rischio di una bocciatura dei Dpcm da parte del Consiglio di Stato e della Corte dei conti». I Dpcm, secondo la tabella di marcia del Governo, dovrebbero andare in Consiglio dei ministri entro la prossima settimana o al più tardi entro la successiva.

La posizione dell'Esecutivo tuttavia non ha convinto del tutto i sindacati, preoccupati sia di una interpretazione troppo restrittiva delle categorie di lavoratori che potranno accedere agli anticipi pensionistici, sia dei tempi di pubblicazione dei decreti. «Diciamolo con chiarezza - ha affermato Domenico Proietti, segretario confederale Uil - qui si sta rischiando di arrivare lunghi sulla scadenza di maggio, e anche sui settori non ci troviamo del tutto d'accordo, alcune categorie rischiano di essere penalizzate». Un punto di vista analogo a quello di Maurizio Petriccioli, segretario confederale della Cisl, secondo il quale «dobbiamo evitare che una interpretazione troppo restrittiva della Legge di bilancio finisca per limitare la portata innovativa dell'intesa del 28 settembre». Critica anche la Cgil che, pure, ha parlato di un incontro utile: «le risposte sono state su molti punti del tutto insufficienti. Bisogna approvare presto i decreti, su cui esprimeremo un giudizio compiuto» ha affermato Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil.

Il prossimo tavolo di confronto è fissato per giovedì, alla presenza anche dei segretari generali e del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Si parlerà, oltre che di Ape, anche di "fase 2" con un occhio attento soprattutto al possibile taglio del cuneo fiscale e contributivo con l'eventuale attivazione di una pensione minima di garanzia per i lavoratori con carriere discontinue. «Giovedì apriremo anche un confronto sui temi della separazione della previdenza dall'assistenza e su quello dei diversi metodi di calcolo dell'aspettativa di vita a seconda delle mansioni lavorative» ha anticipato Leonardi. Nei prossimi giorni dovrebbero arrivare novità anche sulle convenzioni con Abi e Ania sui costi di finanziamenti de prestito per l'Ape volontaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Colombo

Marco Rogari

Appalti/1. Le correzioni alla riforma attese per inizio aprile

Costi dei salari fuori gara Ritorna la clausola sociale

Obbligo di scorporare dalla base d'asta i costi per manodopera e sicurezza e ritorno della clausola sociale per gli appalti ad alta intensità di manodopera. Sono alcune delle novità in tema di **lavoro** che dovrebbero essere inserite nel **correttivo al decreto appalti pubblici**, il numero 50/2016, entrato in vigore il 19 aprile dell'anno scorso.

Il decreto legislativo, che interviene sulla norma attualmente in vigore, potrebbe essere approvato in via definitiva e pubblicato entro la prima settimana di aprile. La bozza attualmente disponibile interviene su 119 articoli dei 220 del Dlgs 50/2016, in alcuni casi per mere correzioni formali, in altri con interventi sostanziali.

Per quanto riguarda la clausola sociale, si modifica l'attuale articolo 50 del Dlgs 50/2016, con la conseguenza che nei contratti di concessione e di appalto di lavoro e servizi diversi da quelli aventi natura intellettuale, con particolare riguardo a quelli ad alta intensità di manodopera (il costo di quest'ultima è almeno la metà dell'importo totale), l'inserimento della clausola sociale che comporta il passaggio del personale coinvolto non sarà più una possibilità, ma un obbligo. «Questo - ha sottolineato l'avvocato Andrea Stefanelli, dello studio legale Stefanelli&Stefanelli, che ieri ha illustrato le novità in un seminario - comporta il fatto che per partecipare a una gara e mettere a punto un'offerta si dovrebbe conoscere l'organizzazione del lavoro di chi ha già l'appalto. Senza considerare le complicazioni amministrative derivanti dal passaggio del personale».

Sempre a tutela dei lavoratori si prevede di non sottoporre a ribasso il costo della manodopera, disposizione che avrà un forte impatto in particolare sulla fornitura di servizi, dove il costo del lavoro ha un peso preponderante.

Per contrastare il lavoro nero e irregolare, invece, il documento unico di regolarità contributiva (Durc) dovrà considerare anche se i dipendenti dell'azienda siano congrui, come numero, al lavoro da svolgere per il contratto specifico. Per esempio, se un datore di lavoro ha 40 addetti e ha già alcuni cantieri aperti in cui risultano potenzialmente impiegati tutti i dipendenti, potrebbe non essere ritenuto in grado di affrontare un nuovo impegno.

Tuttavia, secondo l'avvocato Stefanelli, si tratta di una disposizione difficile da attuare almeno fino a che non saranno integrate tutte le banche dati. «Attualmente - ha sottolineato - è impossibile verificare in quali cantieri sono effettivamente impiegati i lavoratori contemporaneamente e se si fa ricorso al subappalto».

Tra le molte altre modifiche si segnala quella relativa al limite del subappalto. Viene precisato che è consentito fino al 30% della categoria prevalente e fino al 100% di quelle scorporabili. Però resta la possibilità, per la pubblica amministrazione, di richiedere in anticipo il nome dei subappaltatori.

Per gli appalti sotto soglia, invece, viene specificato che si deve rispettare il principio di rotazione degli inviti, quindi ogni volta vanno cambiate tutte le aziende contattate. Invece non è stato risolto il dubbio riguardante la soglia dei 40mila euro, che consente l'affido diretto, se cioè tale importo va riferito al periodo di programmazione (biennale o triennale) o al singolo importo. In compenso la determina a contrarre dovrà contenere espressamente le ragioni che hanno portato alla scelta del fornitore.

Infine viene introdotta l'articolazione su base regionale dell'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici, nonché la possibilità di deroga all'obbligo di selezione dall'elenco dell'Anac dei commissari per forniture e servizi sotto soglia (209mila euro) e per lavoro sotto 1 milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Prioschi

Appalti/2. Il Cga della Sicilia congela la procedura da 335 milioni per i servizi di pulizia nella sanità regionale

Stop ai lotti su basi territoriali: «Ledono concorrenza e Pmi»

milano

Nuovo stop alle **procedure d'appalto** che, per **dimensione e struttura dei lotti**, impediscono l'accesso alle gare delle piccole e medie imprese.

Dopo la vicenda del bando Consip per il maxi appalto integrato per i servizi di vigilanza della Pa bocciato dal Consiglio di Stato (si veda Il Sole 24 Ore del 7 marzo) ora è il Cga Sicilia a congelare la gara con cui la Centrale Unica di Committenza siciliana affiderebbe i servizi di pulizia per gli «Enti Sanitari della Regione Sicilia».

L'appalto impugnato è suddiviso in 5 lotti, per un valore complessivo di 355 milioni di euro in cinque anni, con un criterio di "aggregazione" di fatto solo territoriale (dai 90 milioni previsti per Palermo e provincia ai 55 di Messina); in sostanza verrebbero così ignorati i parametri del Codice che consentono la costruzione di lotti, ma «funzionali« e «prestazionali». In particolare - stando al ricorso dei legali Domenico Gentile, per l'azienda, e Cristina Lenoci per Fnip - il bando di gara e il disciplinare richiedono un fatturato globale minimo pari ad almeno il valore del lotto e un fatturato specifico, maturato in favore di aziende ospedaliere pubbliche o private, pari ad almeno la metà del valore dei lotti cui si intende partecipare. Di fatto in questo modo sarebbe stata impedita la partecipazione di un numero indefinito di imprese micro e Pmi in violazione, tra l'altro, della normativa europea.

Secondo una perizia tecnica allegata all'appello cautelare, tra l'altro l'innalzamento del valore dei lotti non solo non comporta alcun risparmio di spesa pubblica ma provoca, al contrario, «maggiori oneri a causa del difetto di concorrenza che genera».

Un primo ricorso cautelare era stato respinto dal Tar, che però nel frattempo non ha ancora fissato l'udienza di merito nonostante il termine per la presentazione delle domande di partecipazione all'appalto in questione scada il prossimo 20 aprile. Da qui l'ordinanza 274 /17 della Cga (presidente Claudio Zucchelli) che, oltre alla sospensiva, ha ordinato al Tar una «sollecita fissazione dell'udienza di merito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Galimberti

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/1

Il retroscena

Gianni Letta sonda i dem sul premio di coalizione

L'emissario di Berlusconi riceve un no. Renzi non vuole uno schieramento con i veti dei «piccoli»

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Silvio Berlusconi vuole rientrare nell'agone politico per giocare da protagonista. E una delle sue prime mosse riguarda la legge elettorale. Salvini, alla fine, sembra più che disponibile a riaprire il dialogo con il leader di Forza Italia (complice anche il fatto che l'anno prossimo si vota in Lombardia, una regione che la Lega non può permettersi di perdere per colpa di una rottura con FI) e perciò propone la federazione del centrodestra. Berlusconi prende la palla al balzo e rinuncia a giocare di sponda con Renzi sul premio di maggioranza al partito. Il gran capo di FI cambia perciò schema di gioco e invia il fidato Gianni Letta dagli ambasciatori del Pd per capire che aria tiri da quelle parti.

Secondo il tam tam di Montecitorio, l'ex sottosegretario di Berlusconi avrebbe avuto un abboccamento direttamente con Guerini, anche se quest'ultimo smentisce. Ma chiunque sia stato l'interlocutore di Letta, le avance politiche di FI sono state esplicite. Le risposte del Pd, invece, lo sono state meno.

La premessa fatta a Forza Italia è la stessa che Renzi va ripetendo da giorni: «Se ne parlerà dopo il congresso del partito». Ma su un punto al Nazareno sono stati invece molto netti. È stato quando Letta ha proposto di cambiare il premio di maggioranza, attribuendolo alla coalizione anziché alla lista. La risposta è stata un inequivocabile «no». Su questo punto, almeno per adesso, il Pd di rito renziano non intende cedere. L'ex segretario non vuole metter su uno schieramento litigioso, con i partitini che pongono veti e controveti. Non pensa affatto di allearsi con gli scissionisti o con Alfano. Né d'altra parte l'ex premier intende offrire la possibilità a Berlusconi di rivitalizzare la coalizione di centrodestra che, sondaggi alla mano, potrebbe avere anche la possibilità di vincere le elezioni.

L'inversione di rotta di Berlusconi mette in difficoltà i renziani, che contavano su FI per tenere duro sul premio alla lista. E l'ex segretario deve fare i conti anche con il suo partito, dove le posizioni sono diverse.

Franceschini, per esempio, che è uno dei maggiori alleati dell'ex segretario, ha ribadito più volte di essere favorevole al premio alla coalizione. Come se non bastasse, il più insidioso competitor di Renzi, cioè il ministro della Giustizia Andrea Orlando, ora tenta di mettere in difficolta l'ex segretario proprio su questo terreno.

Il Guardasigilli, che in un recente passato si era espresso a favore del premio alla coalizione, chiede a gran voce (e fa chiedere a tutti i «suoi» parlamentari) che il Pd rinunci alla proposta del Mattarellum e vada spedito a un confronto sulla legge elettorale senza aspettare i tempi del congresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

104-113-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 11
Foglio: 1/1

Il caso

La lite al Cnel irrita il governo L'idea di sostituire i due rivali

Presidente e segretario ai ferri corti. Possibile la nomina dell'ex ministro Treu

di **Lorenzo Salvia**

ROMA Una lite condominiale in un organo (di rilievo) costituzionale. Un gioco di parole. Ma anche quello che sta succedendo al Cnel, il Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro, dove si naviga a vista tra badge bloccati, denunce per abuso d'ufficio, varie ed eventuali. Il Cnel è sopravvissuto al referendum di dicembre, quello che ha portato alle dimissioni di Matteo Renzi, grazie alla bocciatura della riforma costituzionale che conteneva anche la sua abrogazione. Da allora è cominciata una guerriglia interna che adesso è diventata scontro in campo aperto. Da una parte il presidente Delio Napoleone, che svolge il suo ruolo come facente funzioni dopo le dimissioni a catena dei suoi predecessori. Dall'altra il segretario generale Franco Massi, che è anche vice segretario generale al ministero della Difesa.

Non si sono mai presi i due. Il presidente accusa il segretario generale di non essere mai in ufficio. Il segretario generale risponde che non è vero e lo accusa di andare oltre i suoi compiti. Venerdì scorso siamo arrivati alla spaccatura finale. Con tanti saluti all'anniversario dell'Unità d'Italia, che cadeva proprio quel giorno.

Il presidente Napoleone ha scritto al capo del personale chiedendo «l'annullamento immediato del badge» del segretario Massi, la «cancellazione dal sito internet istituzionale del suo nominativo» e anche «l'annullamento di ogni riunione già convocata». Il segretario Massi — come ha raccontato ieri il *Messaggero* — ha risposto parlando di «persistente atteggiamento provocatorio, destituito di ogni fondamento», «lesivo dell'immagine dell'intero Cnel». E con una denuncia in arrivo per abuso d'ufficio nei confronti del presidente Napoleone.

Napoleone denunciato per abuso d'ufficio: anche questo sembra uno scherzo. Ma non lo è. E la dice lunga su una situazione ormai non più sostenibile. Dietro lo scontro tra i due non c'è solo la presenza in ufficio oppure no. Presidente e segretario si accusano reciprocamente di tramare l'uno contro l'altro. Per rimanere soli a guidare la transizione di un Cnel scampato all'abolizione, in cerca di futuro e con la strepitosa sede di Villa Lubin già destinata al Csm.

Ma la situazione potrebbe precipitare. Ieri il caso Cnel — «El Cnel Guevara», come ha ironizzato il *Foglio* — è stato esaminato a Palazzo Chigi. Gli scontri degli ultimi mesi sono stati sopportati con un certo fastidio. E cresce l'ipotesi di azzerare tutto sostituendo i litiganti, tutti e due con incarico scaduto da oltre un anno e in proroga.

Il posto del segretario generale, che non avrebbe nulla in contrario a lasciare, potrebbe essere preso da un dirigente interno, Michele Dau. Per la poltrona di presidente si fanno due nomi di un certo peso: la prima scelta sarebbe Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro nel governo Prodi, e con un passato al Cnel come consigliere. Il secondo è quello di Carlo Dell'Aringa, deputato del Pd, sottosegretario al Lavoro nel governo di Enrico Letta. I tempi in realtà potrebbero essere non brevissimi, almeno per il presidente. Il nome viene indicato da Palazzo Chigi e Quirinale. Ma si potrebbe andare avanti per gradi rinnovando prima tutti gli oltre 60 consiglieri. Una procedura che prevede prima l'indicazione da parte di sindacati e associazioni degli imprenditori, e poi a seguire un'infinità di passaggi. Dura nove mesi, proprio come una gestazione.

In realtà c'è anche un piano B, per ora minoritario. In Parlamento ci sono già quattro disegni di legge che propongono di nuovo l'abolizione del Cnel. Non ci sono i tempi: si tratta pur sempre di una modifica della Costituzione con doppia lettura di Camera e Senato. Ma la tentazione c'è. Del resto, se al referendum di dicembre si fosse votato solo per cancellare il Cnel, quanti italiani l'avrebbero salvato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Franco Massi, 52 anni, è stato nominato segretario generale del Cnel nel 2011 dalla presidenza del Consiglio per rimettere a posto i conti della struttura

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
Il Presidente

Roma, 17 marzo 2017

Al Dirigente Ufficio Affari generali e Risorse umane
Dott.ssa Angela DELLI
CNEL

A seguito dell'atto ricognitivo in data odierna prot. n. 4356-2, e visto l'art. 10 del vigente Regolamento Organi, Le confermo le seguenti disposizioni da attuare a cura del Suo Ufficio nel più breve tempo possibile:

- annullamento immediato del badge di ingresso agli uffici del dottor Franco Massi;
- cancellazione dal sito internet istituzionale del nominativo e del profilo del segretario generale;
- adozione di tutti provvedimenti necessari per assicurare la tutela e la protezione degli uffici istituzionali e amministrativi;
- adozione degli atti necessari per la convocazione del consiglio del segretario generale;
- annullamento delle riunioni già convocate.

● Delio Napoleone, 70 anni, presidente del Cnel da luglio, e il documento con cui comunica alle Risorse umane una serie di rilievi contro Franco Massi

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

100-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 37
Foglio: 1/1

Con Legacoop

A scuola di cooperazione L'iniziativa di Tor Vergata

La cooperazione entra nelle università. L'università Tor Vergata di Roma e Legacoop hanno appena firmato un accordo per dar vita al Ceic (Centro di eccellenza per l'impresa cooperativa) con l'obiettivo di formare futuri manager in grado contribuire all'avvio, allo sviluppo e al consolidamento del sistema delle imprese cooperative. Questo nuovo polo di eccellenza esprime la volontà dell'università romana — commenta Giuseppe Novelli, rettore dell'Ateneo — di investire sempre più nella sua Terza Missione e cioè nella valorizzazione delle interazioni tra il mondo accademico e quello cooperativo per lo sviluppo di sinergie e la realizzazione di progetti innovativi. Il piano prevede diverse aree di collaborazione, dalla ricerca fino a stage, formazione e un percorso per executive sulla governance e l'organizzazione dell'azienda cooperativa.

L. Ad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso: 6%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

104-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Paolo Panerai
Tiratura: 54.405 Diffusione: 76.141 Lettori: 117.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 30
Foglio: 1/1

Il dipartimento delle finanze sul contenzioso tributario del 2016

Liti fiscali ancora in calo

Un -11%. Il fisco vince nel 44% dei casi

DI VALERIO STROPPA

Il contribuente batte il fisco in giudizio una volta su tre. Nei gradi di merito, nel 2016 cittadini e imprese hanno ottenuto totalmente ragione da parte dei giudici nel 31,5% dei casi in primo grado e nel 37,7% in appello. Gli uffici impositori, invece, hanno vinto su tutta la linea il 44,9% delle cause in Ctp e nel 46,3% in Ctr. Un trend che si sposta leggermente pro-fisco rispetto all'anno precedente, soprattutto in secondo grado, dato che nel 2015 la percentuale di vittoria dei contribuenti era stata del 40,3%. È quanto emerge dai dati del Dipartimento delle finanze, che ha reso disponibili ieri le statistiche relative al contenzioso tributario nel 4° trimestre 2016. Si ricorda che nelle scorse settimane il tasso di vittorie dell'Agenzia delle entrate nei ricorsi in Cassazione era stato al centro di una querelle, che aveva condotto il Mef a fare chiarezza, anche sui rispettivi criteri di calcolo, in un'interrogazione in parlamento (si veda *ItaliaOggi* dell'11 marzo 2017). Anche nel periodo 1° ottobre – 31 dicembre dello scorso anno è proseguito il generalizzato calo della litigiosità già registrato nei mesi precedenti: i gravami proposti a Ctp e Ctr sono stati 54.788, ossia il 14,5% in meno rispetto allo stesso periodo 2015 (-19,9% in provinciale e -1,0% in regionale). Nello stesso periodo sono state definite complessivamente 82.713 controversie, con un incremento tendenziale delle decisioni prodotte del 3%. Numeri che hanno contribuito nel corso del 2016 ad abbattere il totale dei fascicoli pendenti per la prima volta sotto quota 500 mila. Il saldo netto tra i flussi di nuove cause (231.713) e quelle concluse (293.311) ha infatti ridotto l'arretrato a fine 2016 a 469.048 (-11,61%). I dati ufficiali forniti dal Mef rispecchiano quelli anticipati dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (si veda *ItaliaOggi Sette* del 27 marzo scorso), con piccole differenze dovute alla diversa tempistica di estrazione delle informazioni dalle banche dati delle commissioni, confermando il fenomeno di progressivo alleggerimento dei carichi di Ctp e Ctr. Il quarto trimestre 2016 fa segnare anche i primi risultati sul fronte della mediazione tributaria, estesa lo scorso anno a tutte le liti di importo fino a 20 mila euro anche nei confronti di enti diversi dall'Agenzia delle entrate. Se per questi ultimi nei tre trimestri precedenti non si era verificato alcun «filtro» effettivo, nel periodo ottobre-dicembre i ricorsi sono calati di circa il 7% rispetto all'analogo trimestre del 2015, soprattutto per quanto riguarda gli enti locali (-31,7%). Estendendo l'analisi all'intero 2016, il contenzioso fino a 20 mila euro diminuisce dell'8,4%: i ricorsi contro le Entrate scendono del 19,4% mentre quelli contro gli enti territoriali del 22,8% (compensati in parte dall'incremento delle liti verso Equitalia, +23,1%).

© Riproduzione riservata

Contenzioso tributario: i numeri del 2016 (Ctp + Ctr)

	2015	2016	Var. %
Ricorsi pervenuti	257.035	231.713	-9,85
Ricorsi definiti	298.067	293.311	-1,60
Controversie pendenti al 31 dicembre	530.646	469.048	-11,61

Fonte: Dipartimento delle finanze – Direzione giustizia tributaria

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Paolo Panerai
Tiratura: 54.405 Diffusione: 76.141 Lettori: 117.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 38
Foglio: 1/2

Il Miur lavora alla revisione del decreto sul reclutamento. Si parte da settembre

Precari, al Sud l'attesa non è finita

Tempi di ingresso in ruolo almeno doppi rispetto al Nord

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Smaltire i docenti delle Gae, assicurando loro la riserva del 50% dei posti vacanti e disponibili. Prevedere una corsia preferenziale per gli abilitati della seconda fascia di istituto. Assicurare la possibilità ai precari non abilitati ma con 36 mesi di essere arruolati con un percorso facilitato parallelamente ai concorsi. Il piano per l'assorbimento del precariato che il parlamento chiede al governo, e su cui a giorni arriverà il decreto del ministero dell'istruzione, non può però modificare un dato connaturato alla realtà: che i contingenti dei precari al Sud sono di gran lunga più corposi dei posti disponibili oggi e nel prossimo futuro.

Al Nord per alcune classi di concorso, come matematica, tutte le graduatorie si esauriscono, stimano al ministero dell'istruzione, in 3 o 4 anni, che salgono a 5-6 per italiano. Al Sud ci vuole più del doppio del tempo. Per non parlare delle isole, dove per classi di concorso molto settoriali si parla anche di un'attesa ventennale. La mobilità dal Sud al Nord resta dunque elemento decisivo anche nel nuovo piano. I primi dati sul monitoraggio del precariato sono stati forniti alle camere dal sottosegretario all'Istruzione, **Vito De Filippo**. Per quanto riguarda le Gae, le scuole medie contano 5.819 iscritti, le superiori, 12.598. Il totale del contingente è di 13.155, tenendo conto che molti candidati sono iscritti per entrambi i gradi. « Si va dai circa 30 docenti della secondaria di I grado del Molise ai circa 2200 della secondaria II grado della Sicilia. Se consideriamo solo le superiori, le regioni con più docenti in Gae sono Sicilia (circa 2.200 candidati), Campania (1.900), Lombardia e Puglia (1.400), Lazio e Calabria (1.000)», dice De Filippo.

Per la secondaria di I grado, delle 10 classi di concorso che hanno ancora personale in graduatoria ad esaurimento in almeno una regione (esclusi gli strumenti musicali), tre si esauriranno in tutta Italia entro pochi anni (Italiano, Matematica e scienze, Tecnologia), altre 5 classi di concorso lo faranno in almeno tre macro regioni su cinque (Musica, Scienze motorie, Arte, Inglese e Francese). Per la secondaria di II grado, sono numerose le classi di concorso dove la consistenza delle Gae è inferiore al 10% rispetto all'organico di diritto.

Gli abilitati di seconda fascia delle graduatorie: per le medie, tra Centro e Sud-Isole, si contano quasi 19 mila precari, per la secondaria sono 27 mila. A pesare sui tempi di smaltimento è la disponibilità di posti che al Sud resta limitata e su cui ancora al ministero fanno fatica a rilasciare stime, in attesa dell'analisi dei dati pensionistici. La nuova fase del reclutamento partirà da settembre.

Il sistema, si legge nei pareri di camera e senato, ha l'obiettivo «di attrarre e preparare alla professione docente persone giovani e competenti nelle loro discipline, eliminando il fenomeno dei lunghi periodi di precariato pre-ruolo». Il primo concorso, due scritti e un orale e poi tre anni di formazione, dovrebbe essere avviato nel 2018. Una tempistica su cui c'è già l'ok dell'Istruzione. Intanto decolla la fase transitoria. Nelle proposte individuate da camera e senato, continuerà l'iter di assorbimento delle graduatorie ad esaurimento e l'assunzione dei vincitori del concorso del 2016, anche derogando al limite del 10% dei posti messi a bando. I docenti abilitati delle seconde fasce si prevede «siano inseriti entro l'anno scolastico 2017/18 in una speciale graduatoria regionale di merito» sulla base dei titoli posseduti (compreso il servizio) e della valutazione conseguita in una apposita prova orale di «natura didattico-metodologica». Questi docenti saranno ammessi direttamente al terzo anno del nuovo percorso di ingresso nella scuola.

Si tratterà di una sorta di anno di prova rafforzato, durante il quale saranno valutati sul campo nel corso delle supplenze e a cui poi potrà seguire la definitiva assunzione. A questi docenti dovrà essere riservata una quota di posti vacanti decrescente nel tempo. La percentuale dovrà essere decisa dal ministero insieme agli ingressi per i non abilitati. Uno dei nodi, questo, su cui sarà decisiva la valutazione del ministro, **Valeria Fedeli.**

I precari non abilitati, «che abbiano svolto almeno tre anni di servizio», si prevede che a regime, e non solo nella fase transitoria, siano ammessi «a partecipare a speciali sessioni concorsuali loro riservate». I vincitori parteciperanno al percorso di formazione/reclutamento direttamente al secondo anno. La procedura concorsuale consisterà per loro in una prova scritta e in una orale. Si contano nelle terze fasce per

Peso: 41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

le sole medie e superiori oltre 322 mila candidati. Bisognerà vedere quanti di questi avranno i 36 mesi da poter vantare subito.

© Riproduzione riservata

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
075 116 080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 1-2
Foglio: 1/2

Le scritte. Dopo la visita di Mattarella

Locri, affronto allo Stato "Via la polizia e don Ciotti" oggi la marcia di Libera

DALLA NOSTRA INVIATA
ALESSANDRA ZINITI

LOCRI

OH, MI raccomando, ognuno telefoni a una famiglia della Locride, che portino ognuno cinque persone per dire da che parte stanno». Alle sei e mezza del pomeriggio, nella chiesa madre dove celebra una messa in ricordo di Vincenzo Grasso, una delle centinaia di vittime della mafia che si ricordano oggi, don Luigi Ciotti fa appello ai fedeli.

SEGUE A PAGINA 2
CANDITO E MILELLA ALLE PAGINE 2 E 3

Una delle scritte contro don Ciotti e contro le forze dell'ordine, a Locri

FOTO MARCO COSTANTINO/ANSA

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 1-2
Foglio: 2/2

La storia. Cooperative e associazioni in prima linea: "Così ci opponiamo al dominio"
Il vescovo Oliva: "Segnali incoraggianti dai giovani che provano a cambiare la mentalità"

Turismo e moda nei beni confiscati la resistenza dei partigiani antindrangheta

DALLA NOSTRA INVIATA
ALESSANDRA ZINITI

LOCRI

È LA risposta alla sfida lanciata da chi la notte tra domenica e lunedì si è "armato" di spray per imbrattare i muri dei palazzi della Chiesa, dell'amministrazione, della scuola di Locri con scritte che suonano come l'affermazione di una supremazia, quella del dominio della 'ndrangheta sulla gente di questo pezzo d'Italia dimenticata.

Se la Locride che "resiste" risponderà compatta all'appello di don Ciotti lo si vedrà oggi alla marcia in memoria di tutte le vittime della mafia, ma intanto chi da anni lavora a un progetto di riscatto e di opposizione alla ndrangheta non si tira certo indietro. «Chiunque sia stato a scrivere quelle frasi ci lancia una sfida sul lavoro che noi dobbiamo accettare. Tutti devono avere ben presente che non si può rispondere se non mettendo mano alla iniquità che il nostro territorio è costretto a subire da anni. La nostra strategia è dimostrare che la 'ndrangheta non è solo cattiva ma anche inutile e che l'etica invece è vincente ed efficace. Solo così delegittimeremo le mafie». Chi parla è Vincenzo Linarello, presidente del Goel, il consorzio sociale che concretizza la sua lotta alla 'ndrangheta con la costruzione di un tessuto sociale ed economico che sta sempre di più allargando le sue attività, mettendo a reddito anche i beni confiscati che ha ottenuto in gestione. Come l'ostello Locride, cinque piani con 45 posti letto, perno di un circuito di turismo responsabile. Ad appena dieci giorni dalla sua assegnazione, qualcuno ha rubato la caldaia e danneggiato l'impianto di pressurizzazione dell'acqua provocando l'allagamento della struttura. Perché, in Calabria così come in Sicilia, se c'è una cosa che le cosche non accettano è che la loro "roba" venga riutilizzata a scopo sociale o per far girare l'economia pulita. Con 200 lavoratori dipendenti, un fatturato annuo di sei milioni e mezzo di euro, 12 cooperative, 2 associazioni di volontariato, una fondazione e 28 aziende agricole, i "partigiani" antindrangheta sfidano le cosche, dal food al turismo, dall'agricoltura biologica alla moda, su quel terreno del lavoro che, per chiunque viva la trincea della Locride, è l'unico campo sul quale dovere giocare questa sfida. Lo dice chiaro e tondo il vescovo di Locri, Francesco Oliva. È stato lui, ieri mattina alle 7, ad accorgersi di quelle scritte sprezzanti sul muro della sua dimora in cui ospita Don Ciotti e nel pomeriggio, con la macchina dei carabinieri che adesso fa la ronda sotto la sua finestra, osserva: «Io vedo tanti segnali incoraggianti, soprattutto tra i nostri giovani che provano a cambiare mentalità e a combattere una cultura diffusa e pervasiva come è quella mafiosa. Anche la Chiesa qui scende in campo sporcandosi le mani, accettando di mettersi in prima linea per riconquistare spazi destinati a oratori, parrocchie, campi da gioco, centri di aggregazione, come a Gioiosa Jonica in un bene confiscato e dato alle fiamme dieci giorni prima della consegna. Ma è necessario che non ci si fermi alle parole. Ai nostri giovani dobbiamo dare memoria ma anche futuro. La richiesta di lavoro è legittima in un paese come la Calabria dove è privilegio e non diritto. Un paese che vorrebbe anche sentirsi parte dell'Italia e che invece ne è ai margini, senza infrastrutture, senza mezzi di trasporto».

Nelle strade, nei bar della cittadina che si prepara alla grande marcia di oggi, gli scout fanno avanti e indietro preparando cartelloni e striscioni. Nessuno sembra prestare particolare attenzione alle scritte della vergogna che sono state cancellate a tempo record, «ma purtroppo ve ne siete accorti subito — si rammarica il sindaco Giovanni Calabrese — peccato perché Locri tutto ha bisogno tranne che di altra pubblicità negativa. Io non so se sono stati deficienti o malavitosi, gli investigatori lo scopriranno presto, ma in ogni caso non abbiamo paura di gridare "siamo tutti sbirri". Oggi al corteo sono sicuro che i ragazzi di Locri, la tanta gente perbene non avrà paura di gridarlo a fianco di Don Ciotti. Abbiamo vissuto anni terribili per colpa di questa gentaglia e se oggi in Calabria non c'è lavoro è perché nessuno ha il coraggio di investire nel territorio. Ci hanno lasciati soli troppo a lungo».

Il consorzio sociale Goel ha 200 dipendenti e un fatturato annuo di sei milioni e mezzo di euro

Il sindaco: non abbiamo paura di gridare a chi ci vuole intimidire "Siamo tutti sbirri"

L'OSTELLO DELLA GIOVENTÙ
L'ostello Locride aperto in un edificio confiscato alla 'ndrangheta, fa parte di un circuito di turismo responsabile

LA GRIFFE DI MODA
Il marchio di moda etica e sociale "Cangiari" realizza modelli creati da donne calabresi con antichi filati

IL RISTORANTE
"Amal", uno dei migliori ristoranti della zona di Locri, a Caulonia, è gestito da Alleanza per la Locride

Telpress Servizio Media Monitoring
075-116-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 1-2
Foglio: 1/2

Alitalia, senza accordo chiude

▸Vertice su tagli ed esuberi, Calenda e Delrio: situazione drammatica. Si tratta a oltranza
Cancellati 201 voli per lo sciopero dei controllori. Taxi, verso meno vincoli per Ncc e Uber

ROMA Trattativa a oltranza per evitare il fallimento di Alitalia: o si trova l'accordo oppure si chiude. I ministri Carlo Calenda e Graziano Delrio sul vertice per tagli ed esuberi: «La situazione è drammatica». L'ad di Alitalia, l'australiano Cramer Ball, di certo non si aspettava, essendo un neofita dei rituali sindacali, che in questo primo round si fronteggiassero oltre 50 persone. Cancellati 201 voli per lo sciopero dei controllori. Vertenza dei taxi, verso meno vincoli per Ncc e Uber.

Mancini e Polisano

alle pag. 2 e 3

Summit a tre

Alitalia al capolinea: accordo o si chiude Trattativa a oltranza

▸Primo vertice con governo e sindacati Ball: bisogna sopravvivere, poi il rilancio

▸Calenda e Delrio: «Nessun intervento di Stato ma la situazione è drammatica»

LO SCONTRO

ROMA Trattativa ad oltranza per evitare il fallimento. L'ad di Alitalia, l'australiano Cramer Ball, si è portato pure l'interprete per non fare gaffes. Di certo non si aspettava, essendo un neofita dei rituali sindacali, che in questo primo round sui 2.437 esuberi della compagnia tricolore si fronteggiassero oltre 50 persone tra rappresentanti dell'azienda, sindacati e uomini del governo, tutte stipate in un salone del ministero dello Sviluppo. E' stato comunque proprio lui a rompere il ghiaccio, illustrando, anzi ribadendo ai sindacati che la situazione è drammatica. E che senza l'ok delle organizzazioni dei lavoratori il nuovo business plan che punta prima al salvataggio e poi al rilancio non potrà mai decollare. «Ora dobbiamo sopravvivere - ha spiegato il top manager rivolto ai ministri Carlo Calenda e Graziano Delrio e ad una schiera infinita di sindacalisti - per questo bisogna arginare le low cost, tagliando le spese. Poi ripartiremo e cresceremo». La linea è nota. Contiene la richiesta implicita all'esecutivo di riequilibrare, diminuendoli, i privilegi di Ryanair e Easyjet, che stanno letteralmente soffocando Alitalia sul corto e medio raggio. O quanto meno quella di non intralciare il cammino verso una sforbiciata sostanziosa, almeno il 30%, ai salari di hostess, steward, impiegati e piloti. Da

Peso: 1-9%,2-59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 1-2
Foglio: 2/2

realizzare subito. Prima che proprio le low cost, che hanno spese complessive del 40% inferiori, si prendano tutto il mercato domestico e una parte di quello europeo dell'ex vettore nazionale. Anche il presidente in pectore Luigi Gubitosi, che presto avrà pieni poteri, non è andato leggero: «Non siamo Lufthansa e abbiamo poco tempo per chiudere questa trattativa. Bisogna che tutti riconoscono che abbiamo una struttura dei costi non sostenibile. No quindi ai soliti rituali sindacali». Insomma, l'obiettivo è duplice: spingere i sindacati a decidere presto e il governo ad aprire il paracadute degli ammortizzatori sociali. Altrimenti non ci sarà nessun futuro per la compagnia. Poco importa che nel 2021 arriveranno nuovi aerei e rotte. L'emergenza, quella vera, è adesso.

IL DUELLO

Che il governo voglia fare la sua parte, evitando macelleria sociale, l'ha ribadito il ministro dello Sviluppo: «Alitalia resta strategica per l'esecutivo ma è anche una compagnia privata e tale resterà». In sostanza non ci sarà nessun intervento pubblico, come l'ingresso di Poste o Cdp nel capitale, perché, ha sillabato Calenda, «basta mettere i soldi degli italiani». Delrio ha invitato ad confronto serrato. «La situazione - ha detto il responsabile delle Infrastrutture - è critica, serve un lavoro urgente, poi vedremo i numeri (degli esuberi) prima di esprimere un giudizio». E il confronto nel merito si aprirà già questa mattina tra tecnici del governo, Alitalia e sindacati. Il segretario generale della Fit Cisl, Antonio Piras, ha messo i paletti: «Per noi il piano così com'è non è ricevibile né credibile perché ridimensiona l'azienda senza prevederne un rilancio». Ball sul punto ha spiegato che il taglio di 20 aerei avverrà a parità di traffico, senza abbassare i ricavi.

Dura anche la Uil che voleva un ingresso nel capitale dello Stato. «Questo intervento - ha spiegato Claudio Taralazzi, segretario generale della Uiltrasporti - non ci sarà, non intendono entrare in una trattativa privata. Il governo darà solo una mano sul merito pur considerando l'azienda strategica».

Il calendario è pronto: mercoledì e giovedì sono fissati due incontri, poi ce ne saranno altri tre la prossima settimana per sul numero effettivo dei tagli, sostenibilità del piano e gestione dei costi. Giovedì prossimo un nuovo incontro con i ministri. Anche il dicastero del Lavoro è stato coinvolto: spetterà al ministro Poletti mettere in piedi gli ammortizzatori sociali e, parallelamente, trovare delle aziende disposte a prendersi in carico gli esuberi. In queste ore già qualche impresa si sarebbe fatta avanti, ma si è ben lungi dal diradare le nubi.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI L'INCONTRO SUI 2.437 ESUBERI OGGI E PER TUTTA LA SETTIMANA IL CONFRONTO PER RIDURRE I TAGLI

Cramer Ball e Luigi Gubitosi durante l'incontro con governo e sindacati. Sotto la manifestazione dei lavoratori Alitalia in occasione dello sciopero dei controllori di volo (foto LAPRESSE)

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/2

La vertenza

Uber e Ncc, meno vincoli I taxi preparano la guerra

▶È pronto il decreto del governo: più libertà per raccogliere i clienti

▶Giovedì sciopero delle auto bianche c'è il rischio-blocchi sulle autostrade

IL CASO

ROMA Nuove regole in arrivo per taxi, noleggio con conducente e app. Il decreto del governo che riordina il settore è pronto per essere sottoposto ai diretti interessati. Il tutto per rispettare gli impegni presi ed evitare nuovi scioperi. Ma i tassisti sono sul piede di guerra, temono concessioni per Uber e Ncc. Per questo hanno confermato lo sciopero di giovedì prossimo. A Roma è prevista una concentrazione della auto bianche sotto il Colosseo e poi una assemblea a Piazza Venezia che, con ogni probabilità, bloccherà il traffico della Capitale. Ma c'è anche chi teme azioni più pesanti. Una parte della base sta pensando ad interventi ancora più eclatanti, come il blocco di qualche autostrada.

LE LINEE GUIDA

I punti cardine del decreto sarebbero tre: la definizione di zone libere per gli Ncc, che una volta lasciato il cliente non dovrebbero rientrare nel garage di partenza ma in un ambito territoriale ben preciso. Non è ancora chiaro se il perimetro sarà regionale o più limitato. Il secondo punto riguarda invece i paletti per le piattaforme tecnologiche che collegano gli autisti con chi cerca un passaggio. Verranno introdotti - questa la linea che stanno mettendo a punto al ministero dei Trasporti - delle norme non invasive ma in grado di fare ordine. Dovrebbero essere istituiti un registro pubblico e una serie di obblighi anche sul fronte fiscale e più in generale dei controlli.

Per i tassisti, ed è il terzo punto, si parla di eliminazione dei vincoli attualmente esistenti al cumulo di più licenze, con possibilità di esercitare l'attività in forma di impresa, di libertà su turni ed orari, di possibilità di offrire nuovi servizi integrativi (come l'uso collettivo dei taxi), di flessibilità anche sui prezzi, pur con il vincolo della tariffa massima in particolare per aeroporti, stazioni ed altre destinazioni particolari. Intanto, come accennato, il clima resta teso: i sindacati delle auto bianche hanno disertato l'invito al confronto con Uber, che oggi salirà al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per una riunione tecnica. Su tutto incombe lo sciopero di giovedì 23. Al momento la protesta è confermata ma sorprese dell'ultima ora non sono naturalmente escluse. «Le regole sul lavoro e sul trasporto pubblico non di linea non le devono imporre i mercanti», avverte Nicola Di Giacobbe, esponente di Unica Cgil, spiegando le ragioni della "buca" data a Uber.

IN ATTACCO

«Il governo deve dire no alle innovazioni tecnologiche senza una certificazione» e «sì a controlli specifici». Sulla stessa linea Alessandro Atzeni della Uil Trasporti: «Se non arrivano garanzie lo sciopero è l'unica strada». Ma anche chi non ha, almeno per ora, aderito allo stop del 23, come Loreno Bittarelli di Uritaxi, non ha accolto l'invito di Uber. «Non abbiamo intenzione - ha detto - di riconoscere soggetti che rappresentano interessi privati». Adesso, ha aggiunto, «aspettiamo le risposte che ci deve dare l'esecutivo» e formalmente c'è tempo fino a venerdì 24. Come accennato, questa mattina il ministero dei Trasporti sentirà le ragioni di Uber, che, con il numero uno italiano, Carlo Tursi, ha espresso dispiacere, ma non stupore, per il mancato incontro con le sigle sindacali dei taxi: «Mi auguro che ci siano altre occasioni», ha detto il general manager dopo avere aspettato invano un'ora. Per Alessandro Genovese dell'Ugl è «assurdo che il governo faccia accordi con Uber, che va considerata una organizzazione non legale».

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A ROMA ASSEMBLEA A PIAZZA VENEZIA IN ARRIVO PER LE PIATTAFORME DIGITALI L'OBBLIGO DI REGISTRAZIONE

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Edizione del: 21/03/17
Estratto da pag.: 3
Foglio: 2/2

Giovedì prossimo è previsto lo sciopero dei taxi che dovrebbe causare gravi disagi al traffico nella Capitale

Il confronto

Principali costi sostenuti dai tassisti

	Gasolio auto (euro/litro al 20/02/2017)	Pressione tributaria (% sul PIL)	Premio annuo medio assicurazione (euro)	Prezzo auto (var.% 2016/2007)
Francia	1,267	29,1%	168	+12,1%
Germania	1,196	23,3%	238	+12,2%
Spagna	1,131	22,6%	173	+12,3%
ITALIA	1,403	30,1%	375	-14,4%
Area Euro	1,237	26,0%	239	-13,2%
Diff. Italia su Area euro	+13,4%	+4,1 p.p.	+57,2%	+1,2 p.p.

Fonte: Cgia di Mestre

ANSA centimetri

Peso: 36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring